

# Economia & lavoro

Indagine Istat: gli italiani vanno di più dal medico  
E il 49,2 per cento dice di stare «benissimo» in salute

## Italia più salutista Meno vino e fumo

Cambiano i consumi e gli stili di vita degli italiani? Secondo l'Istat, che ieri ha presentato i risultati di una indagine terminata nel 1994 che ha coinvolto circa 60mila cittadini, accanto a tradizioni radicate che permangono a dispetto di ogni modernizzazione appaiono importanti novità. Per la maggior parte degli italiani, ad esempio, il pranzo resta il pasto principale, ma cala il consumo di vino, aumenta quello della birra, e diminuiscono i fumatori.

### FRANCO BRIZZO

ROMA. Il panino «mordi e fuggi» non fa per l'italiano. Lavoratore o no, il nostro gaudente connazionale trova sempre il modo per pranzare a casa. Così si organizza ancora, in piena epoca di «fast food» e di «orari spezzati», l'84,6% della popolazione. Non solo, ma per il 77,9% è ancora il pranzo il pasto principale.

#### Stili di vita

A metterlo in luce è uno studio dell'Istat che prende in esame le abitudini alimentari della popolazione, il consumo di alcolici e di tabacco, lo stato di salute, il ricorso ai farmaci e al medico di famiglia. «Stili di vita e condizioni di salute», questo il titolo dell'indagine, che è stata compilata intervistando in due «ranche», l'ultima delle quali nel novembre del 1994, circa 60 mila individui appartenenti approssimativamente a 20 mila famiglie.

Sempre in tema di abitudini alimentari, solo il 7% del vasto campione ha dichiarato di pranzare in mensa aziendale; una esigua minoranza, l'1,5%, fa ricorso al bar e il 2,1% al ristorante. I bambini in età di scuola materna, invece, all'ora di pranzo sono a scuola: mangia a casa, infatti, solo il 57,3% dei piccoli da tre a cinque anni. Ma si alimentano bene i nostri connazionali? A giudicare dal primo pasto della giornata non si direbbe: il 30,2%, quasi uno su tre, non fa colazione; il 21,7% beve solo tè o caffè, l'8,5% la salta completamente. E dopo? Il 91,2% degli intervistati mangia pane, pasta o riso tutti i giorni; è alta anche la percentuale, 83,2%, di coloro che quotidianamente si nutrono di frutta, pari al 62,9%, quella di chi consuma latte tutti i giorni. Il secondo piatto si compone più di carne (un italiano su tre) che di pesce, di cui si ciba tutti i giorni solo il 3%. «Estremamente positivo» definisce l'Istat il quantitativo di consumi di olio di oliva, nettamente preferito ai grassi animali dal 90,7%.

Più di un italiano su tre beve vino tutti i giorni (il 34,5%), ma in quantità moderate, e uno su venti, il 5,2%, consuma quotidianamente birra. Il 30,6% si dichiara totalmente aste-

mio. Dal 1983 al 1994 sono aumentati dal 38% al 44,5% i bevitori di birra; nello stesso periodo sono diminuiti fortemente i consumatori di solo vino (dal 32,9% al 23%). Più moderate le donne rispetto agli uomini nel consumo di alcolici, mentre, per quanto riguarda le suddivisioni geografiche, il primo posto per il consumo di birra spetta alla Sardegna e alle Marche quello per il consumo di vino. Il 22,3% degli italiani sopra i 14 anni, poi, beve alcolici fuori pasto, l'1,2% tutti i giorni. Sempre in tema di «vizi», secondo l'Istat, i fumatori in Italia sono circa 12 milioni, uno su quattro dai quattordici anni in su. Sempre meno, dal momento che nel

### Oms: dipendenza da nicotina è un problema psicologico

Dopo le bordate di Bill Clinton contro le multinazionali del tabacco, anche l'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità, spara a palle incatenate contro il vizio del fumo. La dipendenza dalla nicotina, infatti, al pari di quella dall'alcol o dagli stupefacenti, deve essere considerata uno dei tanti disturbi comportamentali e psicologici che nel mondo affliggono centinaia di milioni di persone. Lo ha detto ieri a Madrid il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Hiroshi Nakajima, all'apertura del decimo Convegno mondiale di psichiatria. In un intervento forse destinato a scitare qualche polemica, Nakajima ha spiegato, dati alla mano, che la dipendenza da fumo provoca non solo problemi fisici ma anche psicologici. Poi ha fornito alcune informazioni sui vari tipi di dipendenza, precisando che le persone affette da questi «disturbi» nel mondo sono un miliardo e cento milioni. Gli alcolisti invece sono cento milioni e i tossicodipendenti quindici milioni.

1991 erano circa 13 milioni e nel 1983 ben 14 milioni e mezzo. Gli uomini che fumano sono circa il doppio delle donne (34,1% contro 16,7%), mentre cresce la popolazione degli «ex»: dai 55 anni in poi il gruppo di coloro che ha scelto di dire addio al tabacco è più numeroso di quello dei fumatori. La media dei fumatori è di 15 sigarette al giorno. Bassissima la percentuale di chi fuma la pipa (il 2,3% dei maschi, mentre le donne sono praticamente inesistenti). Singolare, invece, il rapporto fra fumo e titolo di studio: aumentando il livello di istruzione, gli uomini fumano di meno, le donne di più. Al di sopra della media di 15 sigarette al giorno si collocano i dirigenti e gli imprenditori con 19 «bionde» quotidiane. Ma gli italiani si sentono bene? Uno su due risponde di sì, dichiara anzi di sentirsi benissimo (49,2%), con una certa differenziazione fra il sesso «forte» (si sente molto bene il 52,9% degli uomini) e quello «debole» (45,6% delle donne) e solo il 2,8% dichiara di sentirsi molto male.

Ovviamente i dati variano a seconda dell'età: l'82% dei ragazzi fra i 6 e i 14 anni si sente al massimo del benessere e solo il 12,2% degli anziani oltre i 75 anni. Più di uno su tre, però, pari al 35,4%, dichiara di soffrire di qualche malattia cronica, e fra questi la maggioranza (55,1%) sono donne.

Il 30,8% degli anziani con più di 65 anni e senza malattie croniche vive solo; fra le persone sole che hanno più di 75 anni, il 10,9% non ha malattie croniche, mentre il 18,8% accusa una sola malattia permanente. Sono le artrosi e le artriti, con un quoziente del 20,1%, le patologie più frequentemente dichiarate sia da parte maschile che femminile: dichiarano di esserne affetti una donna su quattro e un uomo su sei.

#### Come si cura la salute

E le cure? Dall'ultima rilevazione Istat risulta che un terzo della popolazione italiana fa uso di farmaci; più le donne (10 milioni 229 mila) che gli uomini (7 milioni 348 mila), naturalmente più gli anziani dei giovani (il 76,6% degli ultrasessantacinquenni ricorre ai medicamenti). E, prima di prendere una medicina, quasi nove persone su dieci nel 1994 si sono rivolte ad un medico.

I genitori dei bimbi fino a 6 anni consultano il medico quasi sempre prima di curare il loro figlio, mentre sono i laureati che nel 35,1% dei casi decidono per conto proprio quale farmaco assumere e sono sempre loro, nella misura del 10,3%, che scelgono spesso di non fare ricorso al medico.



### L'INTERVISTA

Parla il presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini

## «Consumi in calo, c'è incertezza»

«Crisi dei consumi? Sì ma più che il ristagno della dinamica salariale pesa l'incertezza per il futuro della nostra economia». È questa l'opinione del presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, che parla anche di un mutamento dei gusti e delle scelte dei consumatori che richiedono da parte delle imprese una risposta sul terreno della qualità. «Si rilancia la domanda interna anche attraverso gli investimenti».

#### PIERO DI SIENA

ROMA. «Non siamo più negli anni Ottanta, nei quali era l'offerta a condizionare l'andamento dei consumi. Ora le imprese debbono imparare a capire che cosa vogliono i consumatori». È questa in sintesi l'opinione del presidente della Lega delle cooperative, Ivano Barberini, che quindi alla base dell'attuale stagnazione dei consumi e del mercato interno (che potrebbe essere all'origine di una spirale recessiva) non vede solo ragioni legate alla congiuntura ma cause di più lungo periodo e di prospettiva. La Lega delle cooperative nel corso di questi anni è diventata una vera e propria autorità nel campo della grande distribuzione, settore nel quale - a differenza di quello delle costruzioni e dell'agricoltura - è stata permanentemente in crescita. Perciò quello della Lega è un osservatorio particolarmente privilegiato per

cercare di capire qualcosa in più sulle modificazioni della struttura dei consumi nel nostro paese.

Allora Barberini, siamo o non siamo di fronte a una contrazione dei consumi? E in atto una «querelle» tra chi, preoccupato, fa risalire a questo il raffreddamento dell'inflazione e il governo che nega il minore incremento del costo della vita possa innescare processi recessivi.

Se vogliamo fare un esame accurato dell'andamento dei consumi, io distinguerei tra consumi alimentari e non alimentari. Ebbene i consumi alimentari appaiono nel complesso stazionari pur di fronte a aumenti modesti dei prezzi. Anzi, è senza dubbio un sintomo negativo che, per esempio, anche nel settore dell'ortofrutta dove nel corso dell'anno i prezzi sono crollati del 15-20% i consumi sono rimasti fermi. Co-

munque se nel comparto dei prodotti alimentari i consumi sono stazionari, nel settore non alimentare sono per lo più in diminuzione.

#### In quali settori in particolare?

In quello del tessile e dell'abbigliamento, con un decremento che riguarda in primo luogo l'abbigliamento dei bambini, a cui segue quello degli uomini e, infine, delle donne. Ma vi sono settori nei quali siamo di fronte a un vero e proprio crollo della domanda. Si pensi alla produzione degli elettrodomestici: in questo campo ci sono aziende che rischiano di chiudere i battenti.

Allora hanno ragione quei sindacalisti che dicono che si è tirato troppo la corda con il contenimento dei salari e che questo rischia di ripercuotersi su tutta l'economia?

Certamente se per ridurre i costi si interviene solo sulle retribuzioni alla fine chi ne fa le spese sono i consumi e si deprime il mercato interno. E non c'è dubbio che, almeno a partire dallo scorso settembre la stasi dei salari ha influito sulla stanchezza della domanda. Ora bisogna trovare una soluzione equilibrata, non semplice, che operi su più fattori e non solo sulle retribuzioni. E tuttavia il contenimento dei consumi è un fenomeno di più lungo periodo per essere attribuito solo alle deboli dinamiche salariali degli ultimi anni.

E da che cosa deriverebbe tale

### Fisco: all'Eni rimborsati 1.000 miliardi in Cct decennali

Sono pari a oltre 2.200 miliardi di lire i Certificati di credito del Tesoro (CCT) decennali che andranno a rimborso delle tasse pagate in eccedenza per il periodo di imposta che va sino al 1987: l'emissione è stata sancita da un decreto del Tesoro pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale ma i titoli di Stato avranno godimento dal primo gennaio scorso e con un tasso d'interesse semestrale del 5,4% lordo andranno in scadenza il 1° gennaio 2006. L'emissione interessa i crediti d'imposta da almeno 100 milioni di lire al netto degli interessi. Tra i creditori la parte del leone spetta al gruppo Eni con circa 1.000 miliardi: all'Eni holding andranno infatti CCT per oltre 784 miliardi a cui vanno aggiunti 146 miliardi per la Snam, 55 miliardi per l'Agip e 14 miliardi per la Saipem. L'elenco dei beneficiari include il Gotha dell'economia italiana e si apre con la stessa Banca d'Italia che riceve titoli per 110 miliardi di lire. Un centinaio di miliardi andrà alla Fiat, 118 miliardi andranno alla Banca di Roma (per il Banco di Santo Spirito) e 138 alla Bnl. Con importi minori figurano numerose altre società tra le quali la Falck, la Smi, il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, l'Assitalia, il Credito Italiano e la Farmitalia.

#### contenimento?

Vi sono almeno tre fattori che agiscono contemporaneamente: mutano le abitudini dei consumatori; vi è una stasi delle retribuzioni; c'è una certa incertezza del futuro.

Che mutino le abitudini dei consumatori non è necessariamente un fatto negativo?

Infatti, anzi in genere è un fatto positivo. Abbiamo consumatori più flessibili, meno vittime dell'edonismo. Questo implica che, se si vuole rilanciare la domanda, le imprese debbono cercare di capire come sono mutati i gusti dei consumatori e puntare più sulla qualità che sulla quantità.

Ma tra reddito, mutamento dei gusti e incertezza del futuro cosa pesa di più nella crisi dei consumi?

L'incertezza per il futuro. Perciò diventa urgente rendere visibile una politica di sviluppo dell'economia...

Che comprende un sostegno alla domanda interna.

Certamente, ma anche una politica di investimenti. Per esempio, è un fatto del tutto positivo che nel campo delle opere pubbliche si proceda a nuovi appalti, anche se...

#### Anche se?

Lo Stato farebbe bene a onorare i suoi debiti progressivi verso le imprese. Solo la cooperazione, tra contenzioso e mancati pagamenti, è in credito di 3.200 miliardi.

### MERCATI

#### BORSA

MIB	1.031	0,39
MIBTEL	9.720	0,06
MIB 30	14.539	-0,06

#### IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

DISTRIB	3,09
---------	------

#### IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

ALIMENT	-0,34
---------	-------

#### TITOLO MIGLIORE

MONTEDISON W	18,02
--------------	-------

#### TITOLO PEGGIORE

MITTEL W	-16,24
----------	--------

#### LIRA

DOLLARO	1.516,84	-2,64
MARCO	1.019,73	2,67
YEN	13.983	-0,01
STERLINA	2.357,47	5,31
FRANCO FR.	298,77	0,28
FRANCO SV.	1.259,42	1,78

#### FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	0,48
AZIONARI ESTERI	0,34
BILANCIATI ITALIANI	0,26
BILANCIATI ESTERI	-0,03
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,07
OBBLIGAZ. ESTERI	0,00

#### BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,81
6 MESI	7,24
1 ANNO	7,34

Chiesto l'incontro col governo. Carpi (Industria): vigiliamo su tutti i prezzi

## Sindacati: «Tariffe fuori controllo»

Le confederazioni sindacali vogliono incontrare il governo sulla questione delle tariffe, e la Cgil chiederà il ritiro degli aumenti autostradali, nonché la riduzione della bolletta telefonica anche per le telefonate urbane. Preoccupano i prezzi della benzina, le tariffe RcAuto, l'aumento dei testi scolastici. Il ministero dell'Industria replica che il monitoraggio dei prezzi petroliferi è in atto, e che per il '96 l'aumento dei libri di testo è «giustificato».

ROMA. I sindacati hanno chiesto al governo un incontro specifico su prezzi e tariffe fin dalla prossima settimana, per consolidare la tendenza alla riduzione dell'inflazione con garanzie dell'esecutivo su un maggiore controllo delle due variabili. «Il dato positivo sull'inflazione in calo - ha detto il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - non deve illuderci perché prezzi e tariffe sono ancora sottratti a una politica di controllo. Ci attendiamo la conferma di un incontro specifi-

co già concordato per il 26 agosto». La Cgil chiederà il «ritiro del provvedimento sull'aumento delle tariffe autostradali e la riduzione delle tariffe telefoniche anche per le telefonate urbane» e l'impegno del ministero dell'Industria a monitorare i comportamenti «anomali e scorretti» delle compagnie di assicurazione e delle case produttrici di carburanti.

«Tenere sotto controllo prezzi e tariffe - ha detto il segretario confederale della Uil Adriano Musi - è

fondamentale anche per non tornare a scontrarsi sul recupero degli scostamenti tra inflazione programmata e reale. L'incontro è urgente - ha aggiunto - anche perché stanno già arrivando brutte notizie. I prezzi dei testi scolastici sono cresciuti tra il 6% e il 9%, un aumento eccessivo per per un bene che compone circa l'1% della spesa delle famiglie».

E il leader della Cisl Sergio D'Antoni, constatato l'alto prezzo della benzina, raccomanda attenzione alle oscillazioni di prezzo: «Quando il dollaro sale i prezzi del consumo dei carburanti aumentano. Ma quando il dollaro scende perché non avviene la stessa cosa? L'Antitrust dovrebbe intervenire». Per D'Antoni è pure «spospositato» l'aumento del 12% della RcAuto nel '95 nonostante fosse calato il numero degli incidenti stradali.

Pronta la replica del ministero dell'Industria. Il sottosegretario Umberto Carpi ha detto che il suo dicastero è impegnato al controllo

e al monitoraggio dei prezzi del mercato petrolifero, «anche considerate le recenti oscillazioni al rialzo del greggio a livello internazionale», attraverso un costante confronto con le società petrolifere. Oggetto del confronto, appunto «il controllo del prezzo del greggio e le possibili iniziative da intraprendere per favorire una razionalizzazione del sistema distributivo e del mercato dei prodotti petroliferi». Il sottosegretario ha poi ricordato «la ben nota attenzione del ministero sulle tariffe Rc Auto. Quanto, invece, agli aumenti dei prezzi dei testi scolastici, Carpi ha precisato che, per quest'anno, sono «giustificati», perché l'anno scorso era stato deciso, insieme agli editori di rinviare al '96. «D'ora in poi, invece, l'aumento del costo dei libri seguirà l'andamento dell'inflazione programmata». Tuttavia la «preoccupazione» c'è, tanto che si annuncia un incontro con gli editori «per accertare le ragioni e la congruità di tali aumenti».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** 167-341143

**A tutti i cacciatori**

**VIENI! TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA**

La nuova stagione venatoria è alle porte. Noi ci battiamo con decisione per una caccia vera e gratificante e per la tutela e lo sviluppo degli ambienti naturali.

**OGGI SOLO CON UNA FORTE ARCI CACCIA QUESTI OBIETTIVI POSSONO ESSERE RAGGIUNTI**

Entra con fiducia nelle nostre fila. Troverai coraggio, entusiasmo e concretezza. Ricordati che solo con noi ogni vittoria è possibile. E se vincono i cacciatori vince la natura.

**VIENI, TI ASPETTIAMO NELL'ARCI CACCIA**

Direzione nazionale - Largo Nino Franchellucci, 65 - 00155 Roma  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345